

Legge di Bilancio: pensioni penalizzate?

Le nuove misure secondo i sindacati cuneesi graveranno sulle tasche dei pensionati

CUNEO

Cigl, Cisl e Uil hanno organizzato diverse manifestazioni nelle settimane scorse contro la nuova legge di bilancio approvata il 30 dicembre ed entrata in vigore dal 1° gennaio.

Ha ricevuto il via libera definitivo della Camera in terza lettura a poche ore dall'inizio del nuovo anno: in particolare è arrivato alle 16.45 del 30 dicembre. Tra i punti che sono stati oggetto di modifica anche le pensioni. In generale, il taglio delle risorse è stato di circa

“
Per i sindacati inconcepibile la riduzione della rivalutazione delle pensioni per finanziare altre misure
”

2,5 miliardi e gli aspetti modificati che hanno provocato la reazione dei sindacati sono in primis la quota 100, ma anche l'opzione donna, le pensioni do-ro e soprattutto la rivalutazione delle pensioni. Come fronte unito hanno inviato un comunicato in cui si scagliano con la decisione dell'attuale Governo. “Quanto contenuto nel testo della manovra finanziaria non recepisce niente delle richieste di Cgil Cisl e Uil contenute nella piattaforma unitaria, anche sul tema della previdenza”. Con queste parole, le segreterie provinciali cuneesi di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil hanno così preso posizione rispetto alla manovra del Governo con riferimento al tema pensioni. “Con la scelta mirata di non tornare al meccanismo di adeguamento delle pensioni all'inflazione previsto dalla

Legge 388/2000, si sottraggono per il prossimo triennio 2,5 miliardi di euro dalle tasche dei pensionati - si legge nel comunicato -. Si tratta di mancato adeguamento all'inflazione delle nostre pensioni. Si determina così un'ulteriore perdita di potere

d'acquisto dei nostri assegni. E non stiamo parlando di pensioni d'oro! Tagliare gli adeguamenti sopra i 1.522 euro lordi, significa non avere chiaro il concetto di pensioni d'oro”. “Il Governo del cambiamento - analizzano i segretari generali Pensionati Cgil Cisl e Uil, Gio-

vanni Battista Panero, Rinaldo Olocco e Nerio Gregory, - si omologa alle prassi degli ultimi Governi: colpire e fare cassa con i pensionati ancora una volta e non agire in modo forte e determinato, ad esempio, contro l'evasione fiscale. Come Pensionati Cgil Cisl e Uil sul territorio della nostra provincia siamo pronti a promuovere forme di mobilitazione e di lotta”. “Con la scelta del Governo di non tornare al meccanismo previsto dalla Legge 388/2000 si prosegue con un sistema iniquo che manca di proporzionalità e progressività. Le due parole alle quali sia il sistema previdenziale sia il sistema fiscale del nostro Paese dovrebbero riferirsi sempre”. Nel Cuneese ad oggi i pensionati sono 180 mila, mentre le pensioni sono 200 mila. Una porzione di popolazione a cui verrà

chiesto di nuovo un sacrificio importante come ha spiegato Gianbattista Panero, presidente Spi Cgil. Ma nel dettaglio quali sono i gli aspetti che creeranno maggiori inconvenienti ai pensionati cuneesi?

Quota 100

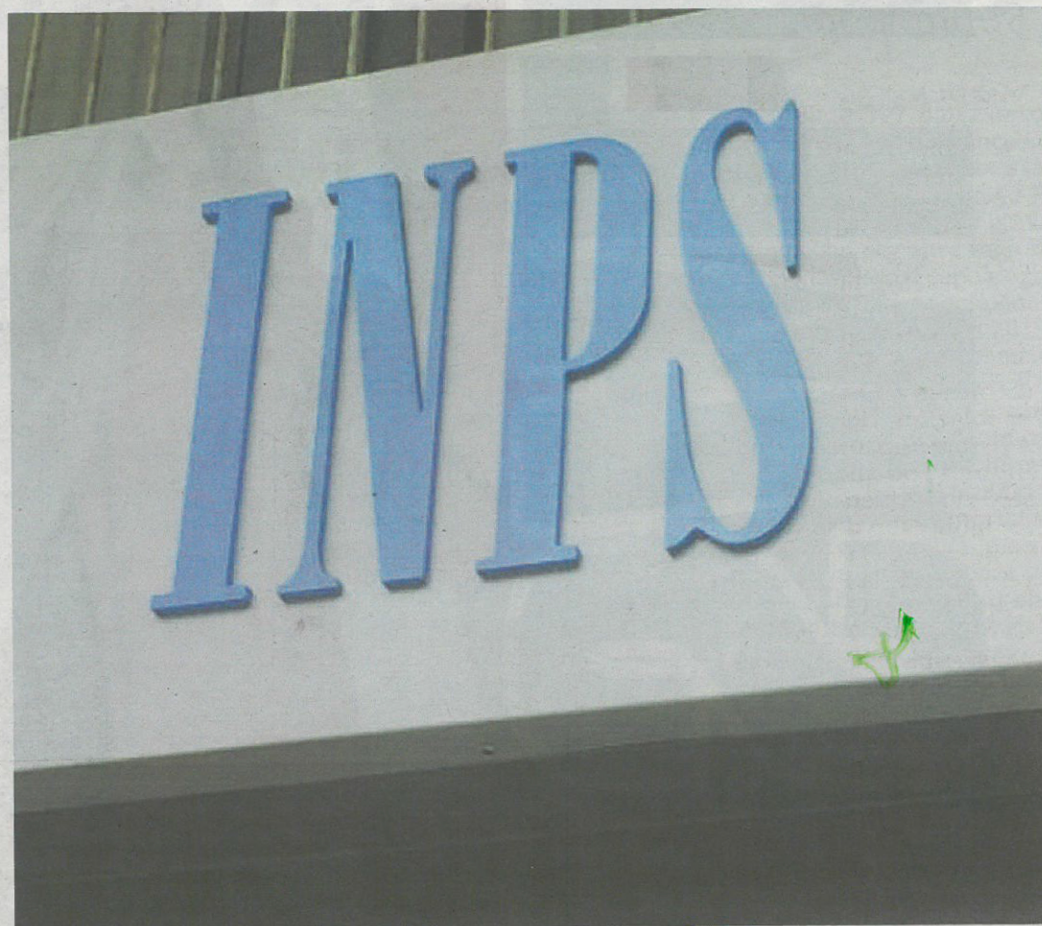
Prima fra tutti la cosiddetta quota 100, a cui si arriva sommando gli anni dell'età anagrafica con gli anni di contributi versati. I due requisiti per poter andare in pensione saranno quindi 62 anni e 38 anni di contributi. “Con 62 anni e 38 anni di contributi per andare in pensione a beneficiarne di più sarà il nord dove c'è maggiore presenza di industrie e di persone che hanno maturato più contributi - spiega Panero -. Nel resto d'Italia sarà molto bene conveniente. Le penalizzazioni passano dal 20 al 30%, quindi vuole dire che prima di andare cinque anni in anticipo qualcuno ci pensa bene perché ci rimetterebbe

parecchio. Se ha una già pensione alta va bene, ma altrimenti rimane difficile. La pensione anticipata è una questione che portiamo già avanti da tempo, la legge Fornero così com'è va modificata. Ma la nuova legge di bilancio sulle pensioni non risponde comunque alle nostre richieste. Così come è impostata non è vantaggiosa”

Opzione donna

“Si tratta di un'esperienza

“
I pensionati nel Cuneese sono 180 mila, le pensioni 200 mila
”



già fatta negli anni precedenti. Chi aveva 58 anni e 35 anni contributi aveva la

possibilità di andare in pensione prima. E' stato sperimentato da tante persone soprattutto donne. Questo Governo ha detto che l'avrebbe rimessa in vigore, ma la penalizzazione è di nuovo più alta perché il calcolo è fatto con metodo contributivo tutto e non come a-

desso, ovvero misto metà retributivo e metà contributivo. Quindi da 1500 euro lordi magari di pensione se ne prendono 1100. Ades-

so si vedrà come portato avanti con i decreti”.

Rivalutazione pensione

“Non è più stata ammessa quella che doveva entrare a gennaio con il vecchio calcolo dal 2000 al 2004. Non è stata concessa la rivalutazione spettante per tutte le pensioni dal 1200 nette. E' un modo facile di fare cassa si risparmiano 3 miliardi, 1 euro e mezzo circa a persona, certo, ma si risparmia comunque sulle spalle dei pensionati. Bastava che applicassero la nuova legge così com'era. Ora i pensionati dovrebbero addirittura restituire una parte della pensione”.

Pensioni d'oro

“Su questo dovevano fare un decreto ad hoc. Il problema sulle cosiddette pen-

sioni d'oro, quelle da circa 4.000 mila euro lordi al mese, è che ora saranno soggette anche loro a una riduzione. Ci sarà un gioco al ribasso. Il timore è quindi quello di partire da una cifra e scendere sempre di più.”

Iniziative a Cuneo

Il 4 gennaio a Torino in piazza Castello, davanti alla Prefettura, i sindacati hanno organizzato il presidio contro la manovra che sottrae in tre anni circa 2,45 miliardi ai pensionati. “Forse la prossima settimana anche noi come Spi Cgil - conclude Panero - organizzeremo qualcosa”. Per ora si resta in attesa perché in particolare Quota 100 come il Reddito di Cittadinanza saranno trattati con Decreti legge a parte.

Chiara Gallo